

CAVALLI

LETTERIO RISO

Il mondo dell'arte sa riconoscere la passione che invade gli autori.

Per molti, già dalla primissima infanzia, emergono le predisposizioni e le tendenze. Questa esperienza è proprio rappresentata in modo efficace dalle opere di Letterio Riso. Entrare nel suo studio è come aprire gli occhi e le pareti su immense praterie, contornate da boschi di grandi alberi, dove vivono animali di ogni specie e di cui sentiamo versi e canti.

Il primo effetto è respirare la libertà, perché galoppano miriadi di cavalli in atteggiamenti vari, una folla in movimento senza soluzione di continuità con dimensioni diverse e legami infiniti. La mano che li costruisce si muove su tavole trattate con materiali differenti e con colori naturali ricavati da terre, caffè, tè, liquidi vari fino ad un unicum di musi, code, cosce, criniere gli uni sugli altri. Il colore costante va dalla seppia, ai bianchi, agli oro, al legno con innumerevoli sovrapposizioni di terre, stucco, tempere il tutto da estratti di natura. Ogni elemento ha le sue caratteristiche, anche se si fonde in un insieme, come se il segno grafico o pittorico si muovesse con una linearità senza staccarsi dal piano base. Il mondo artistico di Letterio Riso si popola anche di animali: dagli uccelli, agli insetti, conigli, tartarughe oppure fiori di ogni tipo, verdure stagionali. Per un illustratore provetto è necessario far decantare ogni presenza su fondi lignei su cui fanno da base ossidati, calce, terre e i soggetti vengono rappresentati in positivo o negativo controllandone il caos. Il protagonista privilegiato, primo e costante è il cavallo, anzi mandrie di cavalli selvaggi in libertà senza segni di presenza umana. L'amore per questo nobile animale diventa una specie di "fil rouge" continuo e incontrollabile su cui giocare il proprio alter ego in un concetto estetico del linguaggio. Ed è proprio questa libertà che ci attrae perché è il canto libero dell'autore che scandisce la sua grande espressività. Sembra che guardando negli occhi sgranati queste sue creature forti e tenere gli dicano: "fammi trottare, correre, saltare, galoppare". Emergono trame, quasi ricami nell'aria, di immagini composite e scattanti. L'autore ha un elemento costante di ricerca legato al numero dodici che ricorda i mesi dell'anno, ma anche il trascorrere del tempo e quindi, quando inizia una esperienza grafico-pittorica, ne sviluppa almeno dodici. La sua attività di comunicazione visiva dimostra una grandissima creatività ed inventiva fantastica che ci lascia sempre stupiti.